

MARVEL IT TEAM UP 21



FALENA E IRON MAN

IN

L'ARROCCO

-Perchè voi miliardari volete sempre apparire come dei playboy impenitenti quando la verità è un'altra?

Sybil si era accorta che Tony stava entrando nella grande sala che un sole pallido illuminava attraverso le grandi vetrate che guardavano dritte sull'oceano. Teneva in mano un porta fotografie. Passava le dita sulla foto di due bambini abbracciati dallo stesso Stark. Un'immagine distante anni luce da quella che l'imprenditore offriva a telecamere e tabloid.

-Lo faccio per proteggere me e chi mi sta attorno.

Rispose di getto Stark aprendo il mibiletto con i liquori. Dentro non c'erano malti pregiati o rum invecchiati in botti piratesche, ma un'offerta variegata di acque minerali e gazzose da tutto il mondo.

-Le vicende di questa notte hanno dimostrato che ho tutte le ragioni per comportarmi così. Chi ha ingaggiato Spymaster per rapirmi e mi ha sostituito con il robot assassino voleva incastrarmi per l'omicidio che quella macchina avrebbe commesso. La mia vita e quella delle persone a cui tengo sarebbe stata distrutta.

-Allora possiamo brindare- Sybil si girò e andò verso di lui che stava finendo di riempirsi un bicchiere.

-Non c'è molto da festeggiare. Come ti ho detto qualcosa mi impediva di chiamare Iron Man e così ho mandato la polizia a prendere Spymaster. Purtroppo non l'hanno trovato. E' di nuovo a piede libero e adesso ha un altro motivo per avercela con me e Iron Man, come se non bastasse il fatto di averne provocato la morte.

Sybil lo vide rabbuiarsi in volto e così cercò un motivo per portare un po' di luce.

-Brindiamo lo stesso, facciamolo al nostro fortunato incontro e al fatto che, anche se era un terminator, aveva parecchio gusto in fatto di donne.- porse il suo bicchiere senza rendersi conto che si trattava di acqua naturale filtrata.

Missione compiuta, Stark ritrovò il sorriso e i cattivi pensieri non c'erano più.

-Sicura di non volere qualcosa di più forte?

-E' per caso una proposta mr Stark? Vuoi usarmi come una delle tue coperture? In effetti ho solo indosso una vestaglia di raffinata seta giapponese. E' rinzu, una delle varietà migliori e più costose, roba da geishe.

Stark le sorrise e il piccolo cerotto sulla ferita si spostò leggermente togliendo un po' di fascino a quel gesto.

-Non smetti mai di provocare gli uomini? Comunque intendevo che io sono costretto a bere dell'acqua, ma che per i miei ospiti graditi c'è una riserva di alcolici che non ho buttato via insieme a tutti gli altri.

Sybil arrossì, evento raro per una donna che faceva dell'esibizionismo la sua arma fatale. In realtà quelle guance per un attimo di porpora rivelarono chi fosse veramente. Nel profondo era ancora la ragazza timida e sognatrice della Romania.

-L'acqua va bene.- disse infine prima che i loro calici si toccassero. In quel momento lo fecero anche i loro occhi e Sybil vide in quelli neri di Stark passione, ma anche qualcos'altro.

-Ti sei fidato molto a trascinare a casa tua una super criminale. Leggo però nel tuo sguardo che c'è ancora della diffidenza.

Stark la fece accomodare sul divano davanti ai finestroni. La vista era incredibile con la luce del sole che creava riflessi magici sulle acque dell'oceano.

-Tutti facciamo degli errori, l'importante è cercare di cambiare. Io sono stato almeno una decina di Tony Stark diversi. Sono cambiato molto da quando vendevo armi e sono quasi morto in Vietnam - non lascio che replicasse e continuò trattenendosi dall'allungare il braccio sulle sue spalle, finì invece il bicchiere con un lungo sorso e concluse -mi hai detto che dopo lo scontro con i Vendicatori della Costa Ovest tu e il resto del Night Shift avete preso un'altra strada, che c'è una persona di cui vi fidate che vi ha fatto cambiare. Da quello che vedo non mi dispiace la nuova strada che avete preso.

-Speriamo che Iron Man la pensi come il suo capo. Magari lui sarà meno portato al perdono. Nel nostro scontro Ago, uno dei Night, ha ferito gravemente Occhio Di Falco e anche noi non siamo stati teneri con gli Ovest.

-Ti assicuro che capirà.- disse Stark cercando di non tradirsi troppo. Aveva invitato Falena d'istinto, fortunatamente c'erano i suoi protocolli speciali per nascondere la doppia identità anche nelle situazioni più difficili.

-La lavatrice a quest'ora avrà finito.- irruppe Falena e, accorgendosi che il seno stava uscendo dalla seta con un tocco del suo potere mutante rese più castigata la vestaglia.

-La lavatrice? Non capisco- rispose Stark alzandosi dal divano.

-Intendevo il mega computer che sta analizzando la testa dello Stark robot per scoprire qualcosa di utile -si coprì la bocca nascondendo un sorrisino dei suoi- ho detto lavatrice perché questa situazione me ne ha ricordata un'altra.

-Puoi raccontarmela, mentre andiamo a cambiarci e poi controlliamo se è sì è completato il risciacquo dei dati.

Sybil lo affiancò e iniziò a parlare. Da tempo Stark non si sentiva attratto così da una donna, ma non nel modo che era facile pensare, più che un'anima gemella, Stark sentiva di aver trovato una di quelle rare persone che lo facevano stare bene. Anche se la storia di Falena non era niente di che rimase ad ascoltarla.

-Dov'ero rimasta... ah si! Eravamo io e Nicolai sul divano, io mi ero stretta in vita un asciugamano e lo tenevo con una mano perché non cadesse. Sotto non avevo nulla. Dovevamo aspettare che i nostri vestiti sporchi di fango...

La porta del laboratorio si aprì. Stark indossava una giacca sportiva, camicia e pantaloni scuri mentre Falena aveva plasmato un nuovo costume da quello vecchio. Era più che altro un insieme di stringhe nere che si intrecciavano sul suo corpo. Non aveva ancora finito con la storia della lavatrice.

-Ci credi che quella dannata lavatrice si è bloccata sul più bello.

-Non per opporre una fredda analisi ad una storia così romantica e trascinante, ma perché non avete semplicemente indossato degli altri vestiti?

-In effetti. In realtà l'abbiamo preso come un segno. Al tempo ero molto religiosa e vedevo segni ovunque. Il buon Dio aveva detto a chiare lettere che non voleva che ci rivestissimo e non lo voleva per una ragione. Quella fu la mia prima volta.

-Dovevi raccontarmelo prima, se sapevo l'effetto che ti faceva un divano unito ad una forzata mancanza d'abiti avrei insistito per rimanerci seduti.

-Non c'è tempo per quello. Abbiamo un misterioso nemico da catturare che a quest'ora nel suo covo segreto avrà un diavolo per capello sapendo che non sei dietro le sbarre e che il suo fido Spymaster ha avuto la peggio.

-Riportato all'ordine da una super criminale in tanga.- scherzò Stark mentre i due si avvicinavano ad un grande schermo. C'era una capsula dove era stata inserita la testa robot. Diversi cavi e connettori drenavano energia e dati dentro la grande macchina che stava finendo di passarli al setaccio. La barra, simile a quella di un download, era quasi agli sgoccioli. Prima che Falena potesse dire qualcosa il tetto del laboratorio si aprì come un fiore meccanico i cui petali, sezioni d'acciaio della copertura, scorsero dentro delle guide speciali. Falena alzò lo sguardo e vide scendere lentamente, utilizzando i suoi repulsori come freno, Iron Man. Senza accorgersene, una volta che il vendicatore rosso oro era planato a terra, si trovò a cercare protezione da Stark.

-Tranquilla. Iron Man è stato informato sul tuo cambiamento.

-Io per sicurezza aspetto un po' prima di stringergli la mano.

Iron Man avanzò. Indossava una versione rielaborata dell'armatura classica quella con il proiettore dell'uni beam rotondo nel centro del petto e la maschera con le feritoie per occhi e bocca. Falena si accorse di come gli sembrasse più freddo e robotico dei loro precedenti incontri.

-Come sta Capo? Perché non ha inviato un segnale quando si è liberato di Spymaster? Sarei corso ad aiutarla.

-Ho provato Iron Man, ma chi c'era dietro a Spymaster deve avergli dato un qualche sistema di distorsione che non ha fatto altro che farlo rimbalzare di qua e di là senza farlo arrivare a te -Iron Man sembrava ignorare Falena come se non l'avesse riconosciuta, Stark continuò a parlare mentre il vendicatore si avvicinava al computer -inoltre l'albergo dove il robot con il mio aspetto stava per uccidere Falena era vicino per ovvie ragioni, visto che poi avrebbero dovuto fare lo scambio molto velocemente e così la soluzione migliore è stata vestirsi da Spymaster e usare i suoi trucchetti per andare lì.

-Cosa ha scoperto? Ha qualche idea su chi potrebbe aver architettato un piano simile?

-Buio profondo. Non avevo nemmeno idea che il primo Spymaster fosse sopravvissuto, speriamo di avere una pista dai dati analizzati. Ho messo ogni singolo elemento: frequenze di energia banca dati, rilievi ambientali nel computer.

-Incrociamo le dita- propose Falena cercando di spezzare il silenzio d'acciaio che si era creato dopo che Stark aveva finito di parlare. Non riusciva a liberarsi dalla sensazione che Iron Man stesse per attaccarla.

-Ecco ci siamo.- disse Stark, mentre sullo schermo iniziarono a comparire stringhe di numeri e scritte.

-Il life murder decoy come l'ho ribattezzato - spiegò Stark- era controllato a distanza e l'impulso veniva direttamente dalla zona del lago di Loch Ness.

-Questa la so, è in Scozia giusto, c'è pure un mostro o roba simile- Falena ridacchiò alzando la mano in modo scomposto.

-Esatto. Cercherò di essere più preciso. Adesso posso ricostruire il tracciato del segnale o almeno quanto ne è rimasto visto che è stato chiuso nel momento in cui il robot ha smesso di funzionare. Inoltre dalla micro analisi risulta che ci sono tracce di saldatura di carbonio all'acciaio, procedura che è utilizzata per preservare i droidi che sono soggetti ad immersioni. Non mancano particelle infinitesimali che il computer ha rivelato di acqua che vista la bassa salinità, meno di 500 parti per

milioni di sali disciolti, rivela con pochissimi margini di dubbio che la base del nostro nemico è dentro il lago di Loch Ness.

-Non sono mai stata in Scozia.- disse Falena con il tono di chi stava per partire per una gita.

-Chi ha cercato di incastrarmi è qualcuno pieno di risorse e senza scrupoli, non è una tua battaglia, ti ci sei trovata per caso.

-Il tuo computer ti può dire com'è la temperatura lì e spero che tu abbia qualcosa da farmi indossare per quando ci butteremo in acqua.

Stark capì che quello era il suo colorito modo per dire che sarebbe stata della partita.

-Va bene. Visto che io sarò costretto a stare qui a preoccuparmi per te devo dire due cosette a Iron Man in modo tale che non vi troviate impreparati, poi dovrò occuparmi della questione sospesa con i Cinesi e dovrò catechizzare il mio ufficio stampa per dare una bella mano di bianco su quanto è successo all'albergo, non vorrei che il nostro scozzese trovasse il modo di usare la cosa contro di me. Quindi ci salutiamo qui e mi raccomando Falena stai attenta. Ci tengo a te... come cara amica! Stark lo disse tutto d'un fiato e poi si trattenne dall'abbracciarla. Falena rimase come stordita e lo salutò, mentre si allontanava con Iron Man. Dalla stanza in cui entrarono, pochi minuti dopo, riemerse solo il vendicatore.

-Pronta a partire?

-Intendi portarmi in braccio fino in Scozia?

-No passeremo a prendere un quinjet dai vendicatori Ovest sempre che voi Night Shift non abbiate qualche mezzo vostro più veloce.

-Al massimo abbiamo la macchina di Buck Cowan, ma tu toccheresti con la testa. Il quinjet va bene e prima che lo dica tu, ti aspetto fuori dalla base, non voglio incrociare per sbaglio She Hulk.

Scozia. Dintorni di Loch Ness. Notte.

James Mac Arthur era un fotografo dilettante. Non aveva mai neppure avuto la fortuna come era successo ad altri di immortalare il famoso mostro o almeno un tronco d'albero al chiaro di luna che poteva spacciare per Nessie. Adesso l'occhio nell'obiettivo si muoveva tra le rovine di un vecchio castello che sorgevano su una collina che sovrastava il famoso specchio d'acqua. In Scozia non c'erano solo mostri risalenti ad epoche passate, ma anche fantasmi.

Ovviamente Mac Arthur non aveva mai fotografato nemmeno quelli.

Iniziava a pensare che ci fosse qualcosa in lui che respingesse il soprannaturale. Si sedette su un piccolo muretto e dondolò le gambe frustrato dal fatto che i suoi amici avessero visto qualcosa e invece lui, al pub del vicino villaggio non aveva mai nulla da raccontare. Quella notte però le cose stavano per cambiare e se ne accorse quando uno strano vento si manifestò. In un primo momento pensò al preludio di un'apparizione spettrale. Cambiò l'obiettivo mettendo quello che aveva acquistato in internet e che garantiva fantastiche foto di spettri. Il vento non cessava e in cielo, proprio sopra la sua testa, iniziò a brillare una luce. Alzò l'obiettivo.

-Non spettri, ma Alieni... preparati a mangiarti il fegato Mac Donald.

Il cerchio di luce si ingrandì e da quello spuntarono due figure che si gettarono verso le acque scure e fino a quel momento calme del lago. Provò a fotografarle, ma furono troppo veloci e una volta sprofondate nel lago questo tornò tranquillo e in alto la luce si spense. Mac Arthur non aveva visto degli extraterrestri, ma lui questo non poteva saperlo, gli bastava avere finalmente qualcosa da sbattere sotto il naso dei suoi amici al pub. Certo se avesse saputo la verità di quelle apparizioni la storia sarebbe stata davvero di quelle indimenticabili.

Inconsapevoli di aver creato una nuova leggenda di Loch Ness, Iron Man e Falena scendevano sempre più in profondità nelle acque limacciose, ad illuminare la loro strada la torcia pettorale del vendicatore. Falena indossava una muta da sub che aveva modificato per conservare anche con quel look qualcosa del suo costume da super eroina. Era incredibile come la muta la isolasse dall'abbraccio gelido delle acque. Iron Man comunicava con lei attraverso un auricolare.

-Ancora niente, eppure la ricostruzione del segnale era abbastanza precisa.

-Forse la base del nostro amico ha un nome come si chiama... congegno schermante oppure è in qualche grotta subacquea, magari la stessa dove dicono si annidi il famoso mostro.- spiegò Falena contenta di aver passato una giornata con Lucciola a leggere di antichi miti.

-Potrebbe aver fiutato il fatto che saremmo risaliti a lui e il nostro amico ha tagliato la corda.

L'ipotesi venne fugata da un arpione che sibilò a pochi cm dalla maschera di Falena. Quando si voltò, nell'acqua c'era ancora la scia del dardo.

-Sei contento il cattivo è ancora qui e ci ha mandato il comitato di benvenuto.

Iron Man usò i repulsori contro altri dardi che da come esplosero erano più letali di quanto apparissero. Due uomini con speciali tute subacquee, create utilizzando tecnologia atlantidea, si attaccarono al vendicatore e dai loro palmi partirono scariche elettriche. Iron Man non ebbe che un lieve scompenso e dopo averli afferrati per le braccia li lanciò contro delle rocce sul fondo. Falena continuava a evitare i dardi esplosivi del suo inseguitore. Poi accortasi che il fondale era pieno di alghe, provò ad esercitare il suo potere. Le alghe risposero avviluppando il suo nemico. Iron Man liberatosi di altri due uomini prese la raggionse.

-Penso che il nostro pesciolino voglia dirci qualcosa.

Iron Man vide l'alga che gli tappava la bocca spostarsi e l'uomo iniziò a scuotere la testa. Dal suo casco uscì una voce meccanica.

-Parlerò, ma ti prego falla smettere.

Falena schioccò le dita.

-Fatto e adesso dicci dov'è la base del tuo capo se non vuoi che la tua muta torni a stringersi a livello inguinale.

Tony Stark dentro l'armatura ebbe un sussulto. Falena e lui seguirono l'uomo fino a quello che in apparenza sembrava solo fondale.

-Avevi ragione sulla schermatura. E' qui sotto. Ora sarebbe bello sapere come entrare senza essere beccati subito.

Falena fisso per un secondo il sub. Era proprio vero bastava tenere stretti i gioielli di un uomo per farlo ubbidire. Lui vedeva grazie alla sua tuta quello che gli altri non riuscivano a scorgere. Lo videro avvicinarsi ad una porzione di fondale. Sembrava scavare nella terra, tra le pietre, in realtà stava aprendo uno dei portelli segreti. Una volta dentro in un ambiente simile ad un sottomarino Iron Man guardò l'uomo.

-Ottimo lavoro, ora ti conviene andartene di qui, allontanarti il più possibile da questo posto. Hai tradito il tuo capo e lui non sarà felice di questo.

Lo videro schizzare via come un siluro e poi, dopo che Falena riadattò la sua muta in un costume più adatto alla battaglia, oltrepassarono una porta ovale metallica simile a quella di un caveau per trovarsi inaspettatamente nel corridoio di un castello medievale.

-Tanto per sapere, tutti i nemici del tuo capo sono ricchi sfondati come lui?

-Qualcuno lo è anche di più, ma non hanno il suo fascino.

-Non sarai mica uno di quelli che va a letto con il suo capo?

-Non sono uno di quelli. Forse era meglio quando non ci parlavamo.

-Si forse era meglio. A dirla tutta nel laboratorio di Stark mi sembravi più come dire robotico.

Il grande tappeto lavorato attutiva i passi di Iron Man. I pensieri di Stark invece erano all'indirizzo della sua boccaccia. Si stava comportando troppo diversamente dall'armatura telecomandata che aveva usato prima. Il vero problema è che non sapeva se essere preoccupato o sollevato dal fatto che Falena facesse due più due.

Falena si guardava intorno, alle pareti c'erano dipinti di strani personaggi. Cavalieri, guerrieri e nobili i cui vestiti e cappelli avevano i motivi di pezzi degli scacchi. Gli stessi lampadari erano formati da raggiere di pedoni.

-Hai qualche nemico fissato con il gioco degli scacchi?

-Ce l'avevo e anche Stark, ma è morto dopo che non gli è riuscito lo scacco matto alle allora Stark International.

-E se non fosse morto? D'altronde Stark pensava lo stesso del tuo amico Spymaster, e fosse tornato per vendicarsi di entrambi?

-Ti assicuro che è morto.

Erano quasi arrivati alla fine del corridoio. Non erano stati attaccati e quella ricostruzione medievale non sembrava celare trappole.

-Che delusione, nemmeno una botola nascosta.

Le parole di Falena furono seguite dall'apertura sotto i suoi piedi del pavimento, non più coperto dal tappeto, e la Night Shifter venne risucchiata in basso. Iron Man stava per seguirla, ma il pavimento si richiuse prima che potesse farlo. Era pronto ad aprirsi un varco con i suoi raggi quando una delle pareti scorse e comparve qualcuno che non vedeva da parecchio tempo. Non aveva abbandonato il suo ridicolo costume e di certo non era cresciuto di un centimetro dall'ultima volta. Probabilmente manteneva anche lo stesso nome.

-La Torre.

-Vedo che ti ricordi di me e pensare che io per rinfrescarti la memoria avevo preparato un bel filmato. Già che ho fatto il lavoro di montaggio lo mando lo stesso.

Iron Man vide la faccia della Torre distorcersi e poi l'immagine cambiò in una di quelle che aveva occupato i suoi incubi. C'era Rhodey legato ad un tavolo di tortura nella segreta del castello della Torre. Intorno a lui si aprirono diversi contenitori liberando ragni velenosissimi. Questi iniziarono a corrergli addosso e poi a pungerlo. L'immagine cambiò ancora. La Torre riapparve.

-Ma perché guardare nostalgicamente al passato quando il presente è assai più interessante? Questa volta a soffrire per mano della mia sala dei tormenti meccanici è un bocconcino assai più prelibato di un palestrato negraccio. Non trovi Iron Man. Vuoi guardare con i tuoi occhi?

Iron Man lo interruppe.

-Dovevi cogliere l'opportunità dopo che il tuo re era stato battuto e sparire dalla circolazione. Dopo quello che hai cercato di fare a Mr Stark se proverai anche solo a spettinare Falena farò a pezzi questa dannata base e ti troverò e quando lo farò questa volta mi assicurerò che tu rimanga fuori dal gioco per sempre.

-Stane ce l'aveva quasi fatta. In realtà dopo anni in cui ho pensato a rigenerarmi e a far proliferare altre attività, il mio unico pensiero era essere migliore di Stane. Incastrare Stark era solo l'inizio, ma qualcosa è andato storto con il robot e Spymaster è sparito dalla circolazione e si che ci avevo messo del tempo a trovarlo e a convincerlo della nostra causa comune. Poco male potrò farti soffrire, mentre, inerme, guarderai quello che farò alla tua compagna.

Iron Man si accorse che era diventato più sadico e pazzo di quanto lo era la prima volta. La Torre era ossessionato con la tortura e aveva le conoscenze tecniche per automatizzare una segreta medievale. Lo sapeva perché l'aveva provato sulla sua armatura che per poco non aveva ceduto ad una colata di acido.

-So che sei sbiancato sotto quel tuo ridicolo casco. Fai bene. Le altre attività di cui ti parlavo riguardavano alcune fortunate produzioni di snuff movies con giovani ragazze di cui nessuno sentirà la mancanza. Mentre attivo i tormenti per la tua amica ti lascerò in compagnia di una selezione delle migliori sequenze dei miei film.

La comunicazione si interruppe bruscamente e iniziarono ad alternarsi sullo schermo scene di ragazze che subivano indicibili abusi e in tutte c'era sempre il simbolo della Torre che era anche il logo di quelle produzioni mostruose. Iron Man fece esplodere lo schermo. Doveva calmarsi e trovare al più presto Falena. Sapeva che la Torre avrebbe usato ogni modo per rinviare il suo salvataggio ed infatti per impedirgli di squarciare in due il pavimento, il corridoio medievale

riecheggiò dei passi di alcuni Corazzati: le armature robotiche usate dall'Hydra e dall'A.I.M. Erano state modificate per assomigliare a delle torri. Caricarono Iron Man, mentre altri schermi si aprivano sulle pareti mostrando questa volta Falena legata ad un tavolo come Rhodey. Intorno a lei fruste, ganci e artigli tutti branditi da braccia meccaniche. Gli elementi tecnologici contrastavano con l'ambiente medievale che la circondava.

Non erano i nemici a preoccuparlo, ma il tempo che stava perdendo affrontandoli. Doveva concentrarsi e per farlo doveva smettere di guardare verso gli schermi. L'ultima volta che l'aveva fatto, nell'immagine Falena stava venendo spogliata da una mano con le dita a forbice. Si mise in mezzo alle due macchine, pronte ad un nuovo assalto. Con quel tipo di avversari, c'era solo una tecnica che dava sempre i frutti sperati. Dosò i repulsori in modo non da tenere a distanza entrambi. Le braccia tese, i raggi che si estendevano verso le Corazzate. Erano come elastici e lui li stava tirando al massimo. Nel momento in cui dai suoi palmi i raggi sparirono, i Corazzati vennero attirati l'uno verso l'altro e lo scontro portò alla distruzione di entrambi.

-Falena resisti- disse dentro di se, mentre utilizzava il computer di bordo dell'armatura per mappare l'area e trovare il passaggio più breve tra il punto in cui si trovava e le segrete.

Ogni volta che la lama tagliava il suo vestito Falena con un semplice comando mentale lo ricuciva.

-Se solo riuscissi ad usare il tessuto per bloccare del tutto il braccio...- pensò Falena non accorgendosi che un altro arto meccanico, le cui dita erano a forma di siringhe, si stava avvicinando alla sua spalla. La puntura non fu dolorosa, ma il rilassamento che ne seguì colpì anche la sua mente. Non riusciva più a coordinare i pensieri. Le sensazioni fisiche invece erano drammaticamente aumentate. In un altro tipo di situazione quei sensi accelerati sarebbero stati i benvenuti non in quella in cui stava per esser torturata. Il solo tocco del freddo acciaio delle forbici sulla pelle era come avere la pelle cosparsa di ghiaccio. Non osava immaginare cosa avrebbe provato quando uno di quegli strumenti sospesi sopra di lei sarebbe entrato in funzione. Cominciava anche a sentire delle voci come una gracchiante che sembrava uscire dal nulla.

-Non esiste inibitore migliore di un po' di droga sensoriale. Si tratta di un derivato dell'anfetamina, è una mia ricetta segreta diciamo che c'è parecchia butanammina e molta fantasia. Oltre a potenziare i tuoi sensi ti confonderà i pensieri e non controllerai più nulla. In alcuni soggetti può avere anche degli effetti di inconsapevole euforia.

-Chi sei? Dove sei?

Di fianco al tavolo di Falena si alzò una piattaforma e sopra c'erano le rozze fattezze della Torre. Il nanismo rendeva ancora più grottesca la sua mascherata con la torre che spuntava sopra la sua testa.

-Sono la Torre, ma tu puoi chiamarmi il tuo peggior incubo.

-Anche se sono drogata le tue battute fanno comunque schifo. Saresti tu il terribile nemico nell'ombra? Un nano deforme vestito da Torre?- Falena girò la testa anche se non era facile con il laccio di cuoio che gli comprimeva la carotide.

-Da quando in qua contano le dimensioni quando c'è da torturare qualcuno? Vedo che resisti bene alla droga. Ma cederai e so già che per quanto tu non voglia ammetterlo il tuo corpo ha iniziato a tradirti. Ogni tormento che ti infliggerò sarà centuplicato.- afferrò una delle fruste, lunga un metro e mezzo con delle lingue più sottili in punta.

-Credo che tu abbia bisogno di un esempio pratico, ora che i tuoi vestiti non ci sono più puoi provare il bacio del cuoio.

Falena scoppiò a ridere, non perché lo volesse, ma era quella dannata droga a farglielo fare. Lei aveva paura e soprattutto mai come in quel momento si era sentita inerme. A lei piaceva mostrarsi, ma quando lo faceva era sempre in controllo dei suoi vestiti. La Torre gli aveva tolto il suo potere, la sua sicurezza più grande.

-Trasformerò la tua risata in un grido.

-Cos'è il titolo di uno dei film con cui ti ecciti dannato psiconano.

-No, ma potrebbe essere quello del film che stai per interpretare.- alzò il braccino e calò la frusta. Aveva ragione su tutto. Il colpo non era forte come il segno lasciato sulla pelle eppure fu come se la immergessero nell'acido e iniziassero a toglierle la pelle. La sua bocca si contorse e urlò, un urlo che arrivò anche ad Iron Man vomitato dagli altoparlanti nascosti dentro i corridoi di metallo che stava squarciando in cerca della porta giusta.

-Tutto qui?- disse Falena vincendo la droga e ritrovando il coraggio.

-Questa è davvero una battuta scontata. Hai un bel corpo, è un peccato doverlo violare. Queste parole la fecero sentire di nuovo inerme.

Iron Man era sicuro che dietro la porta che aveva sfondato ci fosse la sala delle torture. Aveva ragione solo in parte. C'era, ma non quella con Falena. Appena entrò l'ambiente iniziò a sfarfallare e l'ologramma che creava il dungeon sparì, non però il grosso pugno meccanico che gli calò addosso. Pesava tonnellate, non abbastanza perché la sua armatura non reggesse l'impatto e poi, utilizzando i suoi stivali jet, respingesse l'affondo mandando il grosso pugno a schiantarsi contro il soffitto.

-Torre se mi stai sentendo, sappi che me la pagherai.

La voce indirizzata al vuoto in realtà arrivò alle orecchie della Torre che aveva appena frustato nuovamente Falena. Il grido era stato meno forte, ma non era riuscita a non urlare come si era promessa mentalmente.

-Il tuo cavaliere in scintillante armatura sembra sia bloccato nel traffico. Arriverà in tempo per salvare almeno un centimetro della tua pelle? Sai non mi importa se poi Iron Man mi sconfiggerà, se finirò in galera o se morirò, non se lo farò con negli occhi la sua rabbia e impotenza di fronte al tuo corpo martoriato. E giusto perché anche Stark sappia di chi è la colpa di averti trascinata qui sto registrando tutto per poi fargli avere un bel film da vedere.

-Chi credi che sia? La segretaria lentiginosa di cui si è innamorato Stark? Lo conosco appena.

-Da come il suo lacchè sta venendo qui distruggendo ogni cosa non credo proprio che tu non conti niente per Stark... o forse sei la donna dell'uomo che si nasconde sotto l'armatura?

Falena era riuscita a far breccia nella confusione magmatica che erano diventati i suoi pensieri. Si muoveva tra questi come in campo di asteroidi evitando quelli che l'avrebbero distolta, dal suo obiettivo: mantenere la calma, respingere anche per pochi istanti la droga e accendere per quel breve momento di nuovo ai suoi poteri.

-Penso che sia ora di fare sul serio.

La Torre tolse dalla custodia un artiglio di ferro.

-Se tu fossi vissuta al tempo della caccia alle streghe con i tuoi poteri saresti stata scambiata per una di loro. Gli inquisitori ti avrebbero costretto ad abiurare e magari l'avrebbero fatto usando l'artiglio.

-Sono contenta che tu sia un clichè vivente.- disse Falena e senza indugiare iniziò a far stringere il cappello torre che cingeva la testa del criminale. Il nano cadde all'indietro.

-Maledetta fallo smettere...- gridò con la voce stridula di chi aveva piccole anche le corde vocali.

-Liberami e lo farò, anche questo come clichè non è male.

-Mai...

-Allora preparati alla madre di tutti i mal di testa, almeno fino a quando il tuo cranio reggerà la pressione.

La Torre aveva ancora in tasca il telecomando delle braccia d'acciaio. Sforzandosi allungò la manina per prenderlo e pigiò un bottone.

-Dannazione.

Falena era riuscita a combattere la droga e aveva abbastanza lucidità per rendersi conto che il braccio con le siringhe stava puntando verso di lei.

-Non posso perdere la concentrazione, ma un'altra dose di quella roba e sono finita.

-Arghhh!... dannata strega ti assicuro che pagherai arghhhh!

La voce della Torre venne sovrastata dalla porta della sala che esplodeva. Iron Man sulla soglia ci mise poco ad indirizzare i suoi raggi contro le braccia intorno a Falena troncandole dai loro supporti idraulici. Andò da lei e la liberò. La Torre si trovò sollevato da terra. Falena raccolse i resti del suo

vestito e da quei piccoli pezzi creò un nuovo costume che si plasmò sul suo corpo alla velocità del pensiero.

-Sei ferita?- chiese Iron Man e la voce meccanica non riusciva a nascondere la sua preoccupazione.

-Sto bene a parte la confusione che ho ancora in testa per colpa della droga del nanetto.

-Torre è finita e questa volta mi assicurerò personalmente che tu abbia una gabbietta in un super carcere di massima sicurezza.

-Come hai fatto a trovarci?

-Mi stavi ingannando con i tuoi ologrammi e le tue finte sale. Solo una cosa era vera, la voce tua e purtroppo le grida di dolore di Falena. E sono state queste a portarmi qui seguendo il sistema audio con cui venivano amplificate ovunque.

-Tornerò.

Iron Man a quel punto lo stese con un pugno.

-Una fabbrica di clichè fino all'ultimo.- disse Falena poi vedendo che Iron Man la guardava -che c'è. Ahh!! Ho capito. Stai ripensando a quando ero nuda?

-Non mi serve ripensare quando ho un sistema di video recorder integrato nell'armatura.

Falena lo guardò male.

-Non ti prendo a calci nelle parti bassi solo perché rischio di farmi male. Lo sanno le tue amiche nei Vendicatori che sei un guardone?

I due uscirono dalla stanza e poi raggiunsero la sala comandi della base.

-Devo avvisare lo S.H.I.E.L.D di venirsi a prendere questo coso, ma vediamo se ho capito come funzionano questi comandi, se riesco a farlo emergere.

Mac Arthur era riuscito a convincere i suoi amici a seguirlo e insieme a loro era tornato sul lago nel punto dove aveva scattato la foto degli alieni.

-Ero qui, seduto su questo muretto- lo indicò – è iniziato un forte vento e poi la luce... proprio sopra la mia testa- alzò lo sguardo sperando di rivederla.

-E da quella luce sono usciti i marziani che si sono tuffati nel lago, giusto?- disse un amico incrociando le braccia. Un altro sbadigliò.

-Senti io ti credo e non importa se adesso non vedremo niente. Non prendertela, ma questo tipo di avvistamenti non sono così infrequenti.

-Vi dico che dovete avere fede, sento che sta per succedere qualcosa.

Tra loro c'era anche una ragazzina dai capelli rossi, si strinse nella giacchetta in pelle sentendo freddo.

-E' tornato quel vento? Non lo sentite?

-Guardate il lago, la luce è lì... guardate sta affiorando qualcosa.

Il dito di Mac Arthur puntava il centro del lago, in effetti le acque si stavano muovendo e qualcosa da sotto stava tornando in superficie.

-Non sono alieni è proprio il mostro... è una forma scura non la vedete?- disse un altro riparandosi subito dietro il muretto preoccupato che la creatura lo vedesse.

-Forse il mostro viene da un altro pianeta e sono venuti a riprenderselo- azzardò la ragazzina che non sentiva più freddo. Era la curiosità a scaldarla. Le acque smosse dall'essere si infransero sulla costa con una piccola onda. La luna che era rimasta in disparte riapparve e illuminò una specie di cupola che i ragazzi al buio defilati scambiarono per la testa del dinosauro. La cupola si schiuse e Iron Man e Falena spuntarono in superficie guardando verso il punto dove avevano lasciato il quinjet in modalità automatica e invisibile.

-La Torre e gli uomini pesce che non sono scappati li abbiamo impacchettati, pronti ad essere consegnati alle autorità.

-La Torre pagherà per i suoi crimini. Non sarà facile dire alle famiglie delle ragazze scomparse che fine hanno fatto le loro figlie.

-Per esperienza so che certe cose è meglio che le famiglie non le sappiano- disse Sybil pensando inevitabilmente ai suoi lasciati in Romania. Non era molto legata a loro, ma si chiese se non fosse il caso dopo anni almeno di far sapere loro che era viva.

-Siamo osservati. C'è un gruppo di ragazzi che ci sta guardando dalle rovine del castello.
-Meglio andarcene. Lo S.H.I.E.L.D sta arrivando e non è che la notizia che il Night Shift si è messo a rigare dritto sia di dominio pubblico. Sai lavoriamo come buoni che si fingono cattivi.
-Clichè.- rispose Iron Man e poi la afferrò e i due volarono fino al Quinjet. I ragazzi non riuscirono a fotografarli e videro solo l'aereo che partendo lasciava dietro una scia luminosa.
Falena si sedette di fianco a Iron Man.
-Ti dispiace portarmi direttamente a casa, probabilmente non dovrei dirti dov'è la nostra base segreta, ma mi fido di te guardone di ferro.
-Stark mi ha detto che gli avrebbe fatto piacere invitarti a cena.
-Voglio essere sincera, Stark mi piace e magari un po' gli piaccio. Ma tra noi non funzionerebbe. Forse è meglio se glielo dici tu.
-Se questa è la tua decisione, io non mi voglio mettere in mezzo.
Falena allentò un po' la tensione.
-Per adesso le cose stanno così, magari cambieranno, magari ci dimenticheremo l'uno dell'altra. Alla fine non c'è stato poi molto da ricordare. Unica cosa, se provi a mostrare il video recorder a Stark ti prometto che userò il mio trattamento speciale su di te.
-Sarà il nostro segreto. Non sono mica obbligato a dire al mio capo tutto quello che faccio.
Stark dentro l'armatura convenne con la decisione di Falena e lasciò che il resto del viaggio fino a Los Angeles fosse rallegrato da lei, dai suoi sorrisi, dalle sue battute senza pensare che probabilmente era l'ultima volta che l'avrebbe vista così.

EPILOGO LOCH NESS

-Non è finita... stanno arrivando elicotteri... non li sentite. Il governo è venuto a prendere il mostro lasciato dagli alieni. La verità sarebbe uscita sui giornali qualche giorno dopo e i ragazzi avrebbero discusso al pub di come di fatto erano stati testimoni di uno dei pochi avvistamenti di super eroi della zona.

FINE

NOTE VISUALI

Questa storia recupera un personaggio creato da Denny O'Neil nel suo lungo ciclo sulla testata di Iron Man inedito in Italia. Nella vignetta potete vedere la prima apparizione della Torre che insieme ad Alfieri e al Cavaliere facevano parte della squadra omicida di Stane. Le loro apparizioni si possono trovare su Iron Man prima serie 164-167.



